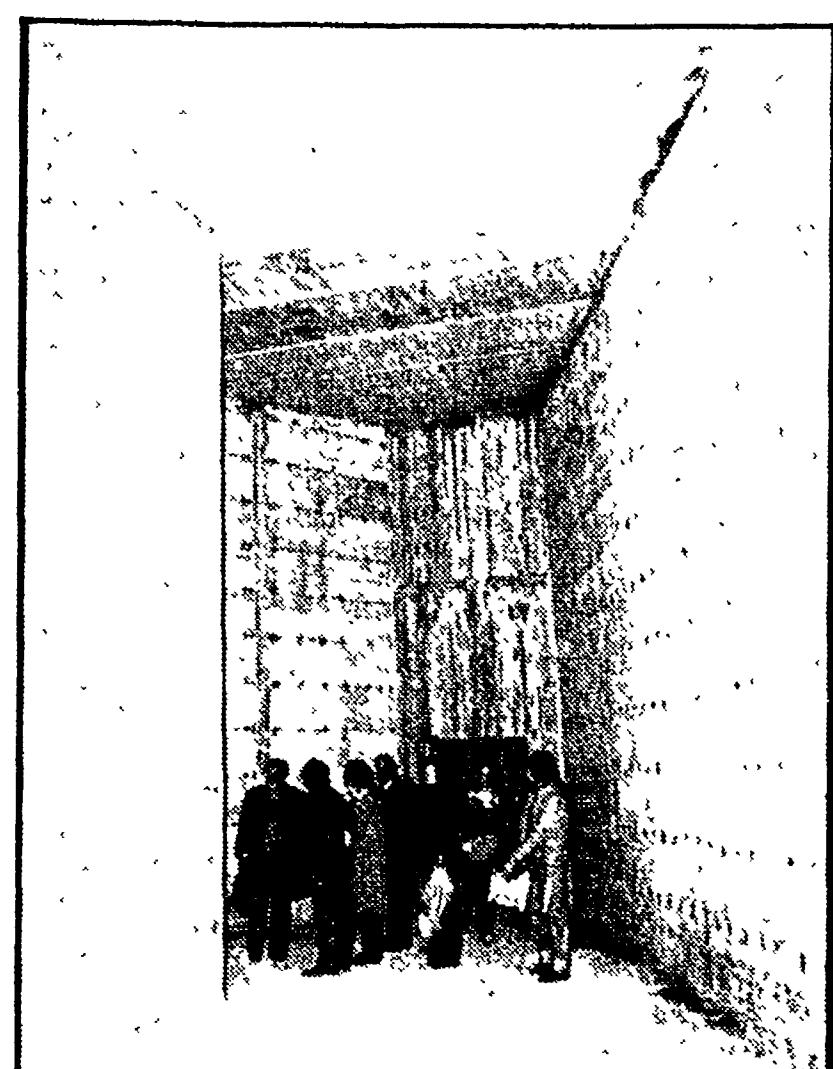


Come sono cambiati gli impianti e la rete che forniscono acqua alla città

In gita all'acquedotto

Oltre 28 miliardi investiti in 5 anni - Nuovi serbatoi all'Anconella - Il parco e il centro chimico per la ricerca - Il pozzo di Campo di Marte riscalderà «ecologicamente» gli uffici comunali



Il grande serbatoio da 5000 metri cubi

Vi piacerebbe una gita all'acquedotto dall'Anconella, su fini agli impianti di pompaggio di Settignano per mettere un po' il naso nei lavori in corso, fare magari qualche domanda, un po' polemica e un po' interessata, e se ci scappa goderse l'panorama delle dolci colline di Firenze?

Venite (idealemente si intende) con noi sul pulmino del comune. Fanno da guida l'assessore al ramo dei comuni, i tecnici Calosci, gli ingegneri Paolo Della e Giuseppe Sorace. Loro, naturalmente, cominceranno subito a parlarsi di cifre, litri e metri cubi.

Dal '75 all'80 la produzione dell'acquedotto (Anconella, Mantignano e Cascine) è passata dai 3000 litri al secondo ai 350 (incremento del 2 per cento); nello stesso periodo la rete delle tubature è passata da 700 a 750 chilometri, per non parlare della sostituzione dei tubi vecchi, quelli che risalgono ancora ai tempi dei Poggi, a cent'anni fa. Poi sciorineranno i dati sui lavori ultimati, quelli in atto, di prossimo inizio e di prossimo appalto, per un finanziamento complessivo di oltre 28 miliardi.

E intanto il pulmino è arrivato in via Villamagna, al-

l'Anconella e ha parcheggiato vicino alle grandi casse discesonarie, con i bordi lustrati dai murales latini americani (il gruppo di muralisti diretto da Farulli sta già progettando ulteriori interventi decorativi).

Nel grande serbatoio da 5000 metri cubi in costruzione ci si starebbe in tanti. Servirà per compensare le «ore di punta» del consumo, con una riserva di circa un'ora. Il problema grosso è quello della tubatura che devono essere messe in opera di notte per evitare che l'85 per cento della città resti senza acqua.

Le ricerche condotte dai tecnici nel pulmino documentano sia la sicurezza dei lavori, sia la data di completamento. E allora si è partiti dal punto a capo, mettendo in cantiere una serie di lavori per 7 milioni in grado di ridurre al massimo i rischi.

Ora finalmente dopo tanti dettagli, tecnici ci aspetta il parco che verrà aperto al pubblico e offrirà (sembra superfluo dirlo) giochi d'acqua, insieme ad un anfiteatro ricavato con terra di risulta dei tanti lavori in corso all'Anconella, un campo di calcio, un parco di vita» con tante indicazioni per un leggero «footing».

Comune già convenzione tra i diversi laboratori scientifici di chimica fisica, chimica analitica, elettronica e di igiene, intende fondare un vero proprio centro, con finalità di ricerca e un raggiro di azione almeno nazionale. A quattro passi di distanza

un'altra palazzina, questa volta tutta quella dove si svolgono i convegni che, per ricerca chimica, producono l'ozono, il gas che permette di potabilizzare l'acqua d'Arno. Le pareti precarie, i muri di mattoni con la calcina ancora fresca richiamano alla memoria il «botto» del 27 aprile dello scorso anno quando un drammatico errore fece praticamente saltare in aria il reparto.

Le ricerche condotte dai tecnici nel pulmino documentano sia la sicurezza dei lavori, sia la data di completamento. E allora si è partiti dal punto a capo, mettendo in cantiere una serie di lavori per 7 milioni in grado di ridurre al massimo i rischi.

Ora finalmente dopo tanti dettagli, tecnici ci aspetta il parco che verrà aperto al pubblico e offrirà (sembra superfluo dirlo) giochi d'acqua, insieme ad un anfiteatro ricavato con terra di risulta dei tanti lavori in corso all'Anconella, un campo di calcio, un parco di vita» con tante indicazioni per un leggero «footing».

Dalla nuova centrale di spinta che sorgerà su un terreno adiacente (i lavori sono in parte già finanziati) le tubature attraverseranno l'Arno; sempre più acqua per una città sempre meno assetata. Si rimonta in pulman

verso il Campo di Marte e il famoso polo metropolitano cittadino sulla ricerca dell'acqua «buona» (è sempre quella dell'acquedotto, in realtà, ma non clorata).

Sulla piattaforma che sorge in cortile verranno costruiti i nuovi uffici dell'acquedotto comunale: per il riscaldamento, dell'acqua e degli ambienti si utilizzerà proprio l'acqua del pozzo, con un sistema per il recupero di calore

di massa per minimizzare la resa di energia con il minimo inquinamento. E avremo così anche gli uffici «ecologici».

La collina ci attende con il suo fascino... e tutti i lavori per il potenziamento dei servizi e della rete che il comune sta completando nella zona di Settignano. In Plaza Desiderio ci è tempo di un caffè, mentre aspettiamo i tecnici che continuano a ripetere le loro spiegazioni a base di «saracinesche», «centraline di sollevamento», «allacciamenti».

Poi il pulmino precipita rapidamente in città. Siamo in via Mannelli tre ore dopo la partenza, un po' stanchi, ma ne valeva la pena. E dopo tanta cortese attenzione di amministratori e tecnici non abbiamo nemmeno il coraggio di chiedere un bicchier d'acqua.

Susanna Cressati

Si è concluso dopo due giorni di dibattito il primo congresso regionale della Confeoltivatori

Una strategia per l'unità nelle campagne

Le numerose adesioni testimoniano che la nuova organizzazione in Toscana non è il risultato della pura e semplice somma degli iscritti delle disciolte «Alleanza», Federmezzadri e UCI - Un «messaggio» alla società civile

Il processo di sviluppo in atto nelle campagne rischia di bloccarsi se istituzioni private, forze politiche e sociali non faranno affatto dei gravi problemi che travagliano l'agricoltura.

E' questo il "messaggio" che il primo congresso regionale della Confeoltivatori, conclusosi ieri dopo due giorni di ampio dibattito, lancia alla società civile nel suo complesso. E' bene però intendere: su i solitari, i disperati, i scarsi e in generale tutto il mondo cittadino, si rivolgono all'esterno non lo fanno né per difendere interessi corporativi, né per legittimare la loro sopravvivenza nelle campagne.

Del resto, che i coltivatori non vogliono «eternizzarsi» è stato confermato proprio nel corso di questo congresso, il quale ha definitivamente ripudiatò il criterio degli interventi a pioggia, tanto caro alla DC che per anni ha usato i finanziamenti come strumento di clientela e di visione nel mondo contadino.

Se i coltivatori chiedono a tutta la società civile di farci carico dei problemi della campagna è perché l'agricolo



tura è un settore economico di totale importanza per un Paese costretto a comprare all'estero, oltre all'energia, anche i prodotti agricoli alimentari. Una delle cause del dissesto economico che attraversa l'Italia sta proprio nell'avere emarginato per 30 anni questo corpolo essenziale.

Per fortuna, oggi grazie anche all'introduzione delle Regioni, si assiste ad un processo, troppo lento in verità, ma comunque in moto, di inversione di tendenza. Il metodo della programmazione.

La nuova organizzazione

degli ex iscritti all'Alleanza Contadini, Federmezzadri e UCI: durante questi primi mesi di vita la Confeoltivatori ha conquistato nuove adesioni che hanno irrobustito le strutture, dando più forza e credibilità al nuovo sindacato dei coltivatori della Toscana. L'ultima significativa adesione

per ogni società civile.

Per fortuna, oggi grazie anche all'introduzione delle

Regioni, si assiste ad un pro-

cesso, troppo lento in verità,

ma comunque in moto, di in-

versione di tendenza. Il me-

todo della programmazio-

nne è stata annunciata proprio

durante il congresso della

componente socialdemocra-

ti che, attraverso i propri

rappresentanti, ha dichiarato

di riconoscersi nella Confe-

oltivatori.

Perché questo processo di

penetrazione vada ancora av-

anti, è detto fra l'altro

dal pulmino che ci riporta a

Canestrelle — è necessario

che la Confeoltivatori, come

dei testi, ha fatto in questi

mesi, non si arrocchi sulle

proprie posizioni ma si con-

fronti continuamente con il

mondo esterno: forze politi-

cche, istituzioni, sindacati dei

lavoratori e organizzazioni degli altri lavoratori autono-

mi.

Un dialogo continuo, natu-

ralmente, deve essere mantenuto

con tutte le altre associa-

zioni di coltivatori, a cominciare dalla Coldiretti,

ma evitare che ancora una

volta le masse contadine si

presentino ai grandi appun-

tamenti della storia divisi e

spesso contrapposti.

Un dialogo continuo, natu-

ralmente, deve essere mantenuto

con tutte le altre associa-

zioni di coltivatori, a cominciare dalla Coldiretti,

ma evitare che ancora una

volta le masse contadine si

presentino ai grandi appun-

tamenti della storia divisi e

spesso contrapposti.

Perché questo processo di

penetrazione vada ancora av-

anti, è detto fra l'altro

dal pulmino che ci riporta a

Canestrelle — è necessario

che la Confeoltivatori, come

dei testi, ha fatto in questi

mesi, non si arrocchi sulle

proprie posizioni ma si con-

fronti continuamente con il

mondo esterno: forze politi-

cche, istituzioni, sindacati dei

lavoratori e organizzazioni degli altri lavoratori autono-

mi.

Canestrelle — è necessario

che la Confeoltivatori, come

dei testi, ha fatto in questi

mesi, non si arrocchi sulle

proprie posizioni ma si con-

fronti continuamente con il

mondo esterno: forze politi-

cche, istituzioni, sindacati dei

lavoratori e organizzazioni degli altri lavoratori autono-

mi.

In un comunicato il comitato

comunale del PCI riba-

dendo la sostanza dei con-

cessi espresi anche dal compa-

gnio Furchi afferma che «l'at-

tività del PSI è tutto immotiva-

to sul piano delle argomen-

ti politici e sociali che condizion-

no la nostra politica di sovra-

zionamento e di sollevamento

degli altri partiti e dei sindacati

che si oppongono alla linea di

politica del Psi. I comunisti

sono stati sempre i più

attivisti per la lotta alla

disoccupazione, per la difesa

della sanità, per la difesa

della scuola, per la difesa

della cultura, per la difesa

della natura, per la difesa

della vita quotidiana, per la

difesa dei diritti dei lavora-

</